



Così l'anno successivo si milita ancora in Promozione con l'unico obiettivo di tornare in IV serie. Nella stagione successiva infatti il Teramo era ad un passo dal salto di categoria ma purtroppo soltanto i nemici giallorossi riescono nell'impresa.

L' S.S. Teramo però non si scoraggia e con forza ed ostinazione nella stagione successiva si riallinea ai nastri di partenza con la volontà di non mancare, questa volta, l'obiettivo. I biancorossi disputarono una stagione fantastica (1955/56) , vincendo su campi difficili e confermando la loro superiorità tra le mura del Comunale. Finalmente si torna in C.

Questi i componenti della rosa che scrissero un importante pezzo di storia per la città e per i nostri colori: Alcini, Antonelli, Benedetti, Biancucci, Bonnici, Bulgarelli, Di Battista, Di Francesco, Di Ludovico, Falconio, Foschi, Franchini, Lanciaprima, Mottola, Pupillo, Simoncelli, Tomei, Vallone.

LIBERATE DAVIDE... LIBERATELO SUBITO!

La speranza ha due bellissime figlie: lo sdegno e il coraggio... Lo sdegno per la realtà delle cose; il coraggio per cambiarle.

(Pablo Neruda)

Per scrivere a Davide e fargli sentire tutta la nostra vicinanza, l'indirizzo è:

CASA CIRCONDARIALE VITERBO

VIA SAN SALVATORE

01100 VITERBO



www.contraccolpo.net



N°13

24/03/13

SUI GRADONI CON RABBIA E PASSIONE...

DELLA EST DIFENDIAMO LA TRADIZIONE!

Abbiamo detto tante volte, in questi ultimi anni, di quanto fosse diventato difficile, per svariati motivi noti a tutti, portare avanti il discorso Ultras nella nostra realtà.

Le leggi speciali che, di fatto, hanno modificato il modo di andare allo stadio e, di conseguenza, l'organizzazione del tifo, peculiarità dell'aggregazione Ultras.

La repressione che si abbattuta come una falce sulle teste di chi non ha mai accettato questo stato di cose, di chi sapeva bene che tali leggi avevano il solo obbiettivo di eliminarci come movimento e che la scusa della violenza costituiva esclusivamente un "boccone" da dare in pasto al sonnacchioso popolino seduto a cena davanti alla Tv, perché non dimentichiamoci mai che si paga ciò che si pensa ancor prima di quello che si fa. Gli sbirri, coloro che gestiscono questa repressione, hanno paura del pensiero e dell'aggregazione Ultras, ancor prima di qualsivoglia gesto violento: per questo si pagano pene sproporzionate per quelle azioni che, in un qualsiasi altro contesto o con protagonisti soggetti diversi, non sarebbero giudicate con la stessa severità. Non ci piangiamo addosso, constatiamo i fatti.

Lo stadio nuovo, una cattedrale nel deserto, che certo non ha aiutato, in un momento come questo, a ricreare una seppur minima situazione aggregativa.

Eppure, nonostante tutto ciò, c'è qualcosa dentro ognuno di noi che sopravvive alla terra che ci brucia attorno e che esce fuori ogni qualvolta c'è da dimostrare che la Est non è morta. Lo spirito della Est e dei suoi indomiti Ultras non muore perché si nutre di valori veri che ardono dentro di noi, valori che sono dettati da un profondo senso di appartenenza, da una lealtà non comune e da un infinito amore per questa terra, la nostra terra.

La Curva Est rappresenta il vero "valore aggiunto" di questa città ed è dovere di tutti quelli che sentono propri questi principi, oggi più che mai, stringersi attorno a quella che deve essere considerata una "grande famiglia", dare il proprio contributo per affrontare le difficoltà che abbiamo nel presente e che, sicuramente, troveremo nel futuro.

Chi ci vuole vedere finiti, silenziosi, senza più passione e, soprattutto, non operativi continuerà nel perseguimento del proprio obiettivo. Noi, dal canto nostro, dobbiamo continuare a ribellarci a tutto questo tenendo accesa la fiamma che ci brucia dentro, è in gioco la sopravvivenza del nostro modo di vivere.

E' un dovere che abbiamo tutti: lo dobbiamo a chi ci ha lasciato troppo presto, a chi paga sulla propria pelle ed a caro prezzo il suo modo di essere, lo dobbiamo a noi stessi e, soprattutto, a chi verrà dopo di noi, perché non si ritrovi schiacciato nell'appiattimento nel quale, dall'alto, vogliono che si viva, perché le generazioni future hanno il diritto di vivere la Est come l'abbiamo vissuta noi.



L'IPOCRISIA NON CI APPARTIENE

Nella settimana appena trascorsa è morto il capo della polizia Antonio Manganelli. Ovviamente istituzioni e media si sono subito messe in moto nell'ipocrita esaltazione di questo "servitore dello stato". Noi riteniamo doveroso, dopo una settimana passata ad ascoltare cazzate, ricordare a tutti chi era, in realtà, questo personaggio.

Antonio Manganelli è stato il vice capo della polizia durante il G8 di Genova e non ha, a differenza di quanto asserisce la propaganda di stato tramite la stampa, mai rivolto delle scuse a nome della polizia a coloro che a Genova, ed in particolare alla Diaz e a Bolzaneto furono vittime delle violenze, dei soprusi e delle torture da parte delle forze dell'ordine, ma è anche colui che, secondo quanto emerso da un'intercettazione telefonica all'ex questore di Genova Colucci, avrebbe detto, riferendosi al pm Enrico Zucca che conduceva le indagini sull'assalto alla scuola Diaz: "...dobbiamo dargli una bella botta in testa a 'sto magistrato".

Antonio Manganelli dopo il G8 di Genova sostituisce De Gennaro e diventa capo della polizia. Antonio Manganelli non ha mai destituito dal corpo di polizia i quattro agenti condannati per l'omicidio di Federico Aldrovandi. Antonio Manganelli definì, in un'intervista, l'omicidio di Gabriele Sandri: "un imperdonabile leggerezza".

Antonio Manganelli ha nominato Oscar Fiorioli, noto alle cronache per essere stato uno dei torturatori di stato dei militanti delle formazioni armate, a capo della Scuola di formazione per la Tutela dell'ordine pubblico istituita nel 2008, proprio con l'intento di

formare agenti in grado di affrontare situazioni di conflittualità quali cortei e manifestazioni.

Antonio Manganelli ha avuto un ruolo primario nel processo di militarizzazione della polizia che è stata addestrata a muoversi come negli "scenari di guerra". Non a caso sono stati quasi del tutto aboliti i concorsi di reclutamento nella polizia, riservando l'ingresso quasi esclusivamente ai militari che hanno fatto la ferma volontaria nelle guerre in Iraq, Balcani ed Afghanistan.

Antonio Manganelli è stato il capo di una Polizia che rappresenta il braccio armato dello Stato e che fa della repressione sistematica del dissenso uno dei suoi punti di forza.

1913-2013: STORIA, ORGOGLIO,

PASSIONE... CENT'ANNI DI TRADIZIONE!

1947 – 1955: l'inferno della prima divisione e il ritorno in IV serie

Nella stagione successiva (1947/48), la S.S. Teramo milita nel girone Q e la società punta nuovamente su elementi locali, teramani veri pronti a vender cara la pelle indossando la casacca della propria città.

Anche la suddetta stagione si conclude ottimamente per il Teramo visto che arrivò fino al quarto posto in classifica.

Come per quasi tutte le altre squadre del girone però ai biancorossi aspetta una retrocessione indiretta in Promozione Interregionale vista la decisione della Federazione di ridurre i gironi della serie C, da 15 a 4. Il Teramo quindi viene inserito nel Girone L del campionato di Promozione Interregionale che in pratica rappresentava la quarta serie nazionale.

Le stagioni 1948/49 e 1949/50 rappresentano per i biancorossi e soprattutto per la società un periodo di cambiamenti, sia societari ma soprattutto economici, con problemi monetari che influirono inevitabilmente anche sui risultati del campo.

Il 1950/51 è l'anno della retrocessione dalla Promozione appunto al Campionato di Prima divisione. Un inferno vero e proprio dove il Teramo, pur avendo una rosa di tutto rispetto, è costretto a vivere per diverse stagioni.

L'imperativo per la stagione in corso era solo uno: vincere e tornare nella categoria che spettava al Teramo. In prima divisione infatti i biancorossi ritrovano i "cugini" del Giulianova, ma sono costretti anche a calcare campi di città e paesi al limite del giocabile.

Ma il Teramo raggiunge l'obiettivo promozione: alla fine del campionato la squadra della nostra città vince lo spareggio con il Pratola e torna dopo solo una stagione in Promozione. Nella stagione 1952/53 la S.S. Teramo non riesce per un pelo a vincere il campionato, superato nell'ultima giornata decisiva dal Sulmona Calcio.